

Il narratore

I personaggi

L'ordine del racconto

La durata del racconto

Passato e presente

Il racconto, di cui riportiamo l'inizio, narra un processo per terrorismo, in cui il narratore trova l'occasione per fare un bilancio su come lui e i suoi amici di giovinezza sono usciti dalle esperienze fatte insieme (gli studi, gli amori, il Sessantotto, l'impegno politico degli anni Settanta).

Quando l'usciera¹ ha detto: in piedi, entra la corte, e nell'aula per un attimo si è fatto silenzio, proprio in quel momento, quando Federico è sbucato dalla porticina guidando il piccolo corteo, con la toga e i capelli già quasi bianchi, mi è venuta in mente *Strada anfosa*². Li ho guardati sedersi, come assistendo a un rituale incomprendibile e lontano ma proiettato nel futuro, e l'immagine di quegli uomini gravi³ seduti dietro al bancone sovrastato da un crocifisso si è dissolta sotto l'immagine di un passato che per me era il presente, proprio come in un vecchio film, e sul blocco per gli appunti⁴ che mi ero portato la mia mano ha scritto, quasi per proprio conto, *Strada anfosa*, mentre io ero ormai altrove, abbandonato al ritroso dell'evocazione⁵.
E anche il Leo, seduto dentro quella gabbia come un criminale pericoloso, anche lui ha perduto quell'aria malata che hanno le persone profondamente infelici, l'ho visto appoggiarsi alla console stile impero di sua nonna⁶, con quella sua vecchia aria annoiata e furba che aveva solo il Leo e che era il suo fascino, e ha detto: Tonino, rimetti *Strada anfosa*. E così io gli ho rimesso il disco, se lo meritava il Leo di ballare con Maddalena altrimenti detta la Grande Tragica perché alla recita scolastica di fine anno interpretando Antigone⁷ si era messa a singhiozzare sul serio e non si fermava più; e quello era proprio il disco fatto apposta per loro, da ballarsi appassionatamente nel salotto stile impero della nonna del Leo. E così è cominciato il processo, con il Leo e Federico che ballavano a turno con la Grande Tragica guardandola perdutamente negli occhi, entrambi facendo finta che non erano affatto rivali, che di quella ragazza dai capelli rossi non gliene importava molto, lo facevano così per ballare, e invece spasimavano per lei, io compreso, naturalmente, che mettevo il disco come se niente fosse.

Fra un ballo e l'altro è arrivato l'anno seguente, che fu l'anno di una frase che diventò un emblema, la usavamo fino all'abuso perché andava bene per le più svariate circostanze: non trovarsi a un appuntamento, spendere più di quanto avevamo, dimenticare un impegno solenne, leggere un libro ritenuto eccellente e che invece era una noia mortale: tutti gli errori, i malintesi, le sviste che ci capitavano erano «un piccolo equivoco senza importanza». Il fatto iniziale successe a Federico, fu un'occasione di risate memorabili perché Federico aveva programmato la sua vita, come tutti noi, del resto, lui si era iscritto a lettere classiche, in greco era sempre stato un genio e nell'*Antigone* faceva Creonte⁸; noi ci iscriveremo a lettere moderne, era più attuale, diceva il Leo, vuoi mettere Joyce⁹ con quegli autori barbosi? Eravamo al Caffè Goliardico, ognuno col suo libretto, scrutavamo i piani di studio con i programmi stesi sul biliardo [...]. A un certo punto arrivò Federico con un'aria stravolta sventolando il suo libretto di matricola¹⁰, era trafelato e quasi non riusciva a spiegarsi, era fuori di sé, per errore gli avevano dato un libretto di Giurisprudenza, non sapeva capacitarsene. Per confortarlo lo accompagnammo alle segreterie, ci attese

¹ *l'usciera*: 'l'ufficiale giudiziario'.

² *Strada anfosa*: canzone in dialetto napoletano di Domenico Modugno, famosa alla fine degli anni Cinquanta (*anfosa*, 'fradicia'). La citazione della canzone aiuta a collocare cronologicamente le vicende rievocate nel racconto, che iniziano ai primissimi anni Sessanta.

³ *gravi*: 'seri, presi dal loro ruolo'.

⁴ *sul blocco per gli appunti*: il narratore assiste al processo in quanto giornalista; per questo si è portato dietro un blocco per gli appunti.

⁵ *al ritroso dell'evocazione*: 'ai ricordi che mi riportavano indietro'.

⁶ *l'ho visto... di sua nonna*: al bancone del tribunale si sostituisce, nella memoria del personaggio-narratore, la console ('tavolo da parete') della nonna del Leo.

⁷ *Antigone*: protagonista della omonima tragedia di Sofocle (scritta attorno alla metà del V secolo a.C.).

⁸ *Creonte*: nella tragedia di Sofocle Creonte è zio di Antigone e sovrano di Tebe; è colui che rappresenta la legge e quindi anticipa simbolicamente la sorte di Federico, futuro magistrato.

⁹ *Joyce*: James Joyce (1882-1941), scrittore irlandese, autore di opere milari del Novecento.

¹⁰ *matricola*: si chiama così il neo-iscritto all'università.



un impiegato gentile e noncurante, era un vecchietto che aveva visto sfilare davanti
 40 a sé migliaia di studenti, esaminò il libretto di Federico e la sua aria preoccupata: è
 un piccolo equivoco senza rimedio, disse, è inutile preoccuparsi tanto. Federico lo
 guardò allibito, con la faccia congestionata, e balbettò: un piccolo equivoco senza
 rimedio?! Il vecchietto non si scompose, mi scusi, disse, è stato un lapsus¹¹, volevo
 45 dire un piccolo equivoco senza importanza, prima di Natale le faccio avere l'iscri-
 zione giusta, intanto se lo desidera può seguire le lezioni di Giurisprudenza, almeno
 non perde le sue giornate. Uscimmo reggendoci la pancia: un piccolo equivoco sen-
 za importanza! E giù, tutti a ridere dell'aria furibonda di Federico.

Come sono curiose le cose. Un mattino, qualche settimana dopo, Federico ar-
 rivò al Goliardico con un'aria di sufficienza¹². Usciva da una lezione di filosofia del
 50 diritto, c'era andato tanto per andarci, proprio per fare qualcosa: ebbene, ragazzi,
 potevamo non credergli ma in un'ora aveva capito certi problemi che non aveva mai
 capito in vita sua, in confronto i tragici greci non spiegavano nulla del mondo, aveva
 preso la decisione di restare a Giurisprudenza, tanto i classici li conosceva già.

[A. Tabucchi, *Piccoli equivoci senza importanza*, Feltrinelli, Milano 1985]

¹¹ un lapsus: 'un piccolo errore involontario'.

¹² con un'aria di sufficienza: 'con un atteggiamento di superiorità'.

IL NARRATORE

1. Il narratore di questo testo ha una precisa identità. Ha anche un nome. Come si chiama?

2. Il narratore è dunque uno dei personaggi. Da quello che puoi ricavare da questo inizio, è anche uno dei protagonisti?

I PERSONAGGI

3. I personaggi di Tabucchi non sono gli eroi dei romanzi tradizionali, capaci di scegliere e dirigere il proprio destino. Per l'autore la vita di ciascuno è indirizzata, più che dalle sue scelte, dal caso, da *piccoli equivoci senza importanza*, che a un certo punto diventano *equivoci senza rimedio*. Così Federico si trova ad essere giudice e a dover giudicare l'amico d'un tempo, Leo, sostanzialmente per un *equivoco*. Quale?

4. Il racconto è tutto giocato sul confronto tra passato e presente. Anche nella descrizione dei personaggi. Ad esempio, per quanto riguarda Leo, alla sua *aria malata* di ora (*quell'aria malata che hanno le persone profondamente infelici*, r. 11) si contrappone, poco dopo, un'altra "aria". Cita il passo cui ci riferiamo.



L'ORDINE DEL RACCONTO

5. Per tutto il racconto il narratore, partendo dal presente, ricostruisce alcuni momenti del passato, intervallati da ritorni al presente. Quali episodi del passato vengono rievocati nel passo qui riportato?

6. Il narratore non ci dice direttamente che il primo momento rievocato appartiene agli anni di liceo. Ma è un'informazione che possiamo ricavare comunque dal testo. In che modo?

7. La prima analepsi non viene introdotta dall'autore nel modo più comune, del tipo «Mi sono ricordato di quella volta che il Leo...». Qui invece è come se il passato "invadesse" il presente, vi si sovrapponesse. Cita il passaggio esatto dove ciò avviene.

8. La stessa idea d'un passato che invade il presente la troviamo pienamente espressa in un altro passo del testo. Quale?

- Li ho guardati sedersi, come assistendo a un rituale incomprensibile e lontano.* (rr. 4-5)
- E così è cominciato il processo, con il Leo e Federico che ballavano a turno con la Grande Tragica.* (rr. 18-19)
- Eravamo al Caffè Goliardico, ognuno col suo libretto, scrutavamo i piani di studio con i programmi stesi sul biliardo.* (rr. 33-35)



LA DURATA DEL RACCONTO

9. Il racconto di Tabucchi procede prevalentemente

- per sommari;
- per sommari e scene;
- per scene ed ellissi;
- per sommari ed ellissi.

